

(ANSA) - Catanzaro, 10 gen. 2010 - "Gli 'uomini del disonore', quelli che si sono distinti a Rosarno nel diffamare ulteriormente la Calabria, non sono solo i delinquenti che hanno sparato sui poveracci che li mantengono lavorando 14 ore al giorno per 25 euro. Sono i capibastone che posseggono gli agrumeti ed i politici locali che li servono". A sostenerlo, in una nota, è Pino Arlacchi, europarlamentare di Italia dei Valori.

"La colpa delle violenze - prosegue Arlacchi - è di chi non ha mosso un dito per alleviare le condizioni bestiali in cui gli immigranti stagionali sono costretti a vivere a Rosarno ed altrove. Nonostante siano la base dell' agricoltura della Piana di Gioia e diano benessere ad una vasta popolazione, questi lavoratori vengono ammassati in edifici fatiscenti e lasciati lì in mezzo al fango, alla povertà, ai topi ed agli escrementi. Senza che sindacati, uffici del lavoro, partiti politici ed amministrazioni locali se ne curino minimamente.

"Solo qualche associazione umanitaria e qualche prete si preoccupa di questi esseri umani. Quando basterebbero poche centinaia di migliaia di euro - una frazione trascurabile dei soldi che vengono estorti agli stessi lavoratori o rubati alla Unione Europea dalla politica corrotta e associata alla 'ndrangheta - per costruire alloggi e infrastrutture che rispettino la decenza e la dignità umana. A Rosarno e negli altri carnai calabresi".

"Mi fa rabbia - sostiene ancora Arlacchi - vedere la Calabria disonorata in questo modo. Tra i suoi tanti difetti, la mia regione non ha quello della xenofobia e del razzismo. Al contrario, siamo fieri degli esempi di accoglienza verso gli immigrati curdi e di altre regioni, che si sono insediati in alcuni centri della costa jonica facendoli rinascere in completa armonia con la gente del luogo. La vergogna di Rosarno è il frutto di circostanze estreme di malgoverno, che avrebbero provocato quelle reazioni in qualunque posto si fossero verificate".